

LO PSICOLOGO: EPPURE ERA UN RITO CHE AIUTAVA A CRESCERE

DA DOMANI L'ULTIMO ESAME DI QUINTA ELEMENTARE

I MAESTRI: IL PERCORSO SCOLASTICO NON DEVE AVERE SBARRAMENTI

*di Federica Cavadini da Il Corriere della Sera del 6/6/2005*

«Quello che può dà, quello che non può non dà». Così l'indimenticabile maestro Manzi, che scolarizzò l'Italia del dopoguerra dalla cattedra virtuale del piccolo schermo di Raiuno, si pronunciava sui suoi allievi alla fine dell'anno scolastico. Anzi, non si pronunciava nemmeno: aveva fatto fare un timbro e stampava quel suo slogan su ogni libretto. A ricordarcelo oggi è un altro maestro storico, Mario Lodi, («lontano dalla scuola da vent'anni», dice lui, «insostituibile guida», dicono di lui), che l'esame di quinta elementare l'avrebbe abolito da un pezzo, «perché è inutile: la scuola deve solo promuovere, le capacità di tutti». Da domani quindi ultima replica: ultimo tema, ultimo compito di matematica, ultimo colloquio con i maestri. Il suono della campanella, il silenzio che interrompe il chiasso dei corridoi, gli occhi negli occhi dei maestri e poi fissi sul foglio bianco, la penna nelle mani sudate. L'emozione c'è, sì, la paura no. Non è l'esame del terrore, quello di quinta elementare, almeno non oggi. Ma sulla sua utilità il verdetto è stato unanime: bocciato. E questo è l'ultimo.

PRIMO ESAME A 13 ANNI - I bambini dell'era Moratti, dall'anno scolastico 2004-2005, non saranno esaminati fino al terzo anno della scuola secondaria di primo grado, cioè la ex terza media (ma potranno essere bocciati già in seconda). Quindi davanti a una commissione d'esame si siederanno per la prima volta da adolescenti e non da bambini, di fronte a loro avranno «i prof» e non «la maestra», daranno loro del lei e non del tu e non ci sarà un colloquio generale ma un'interrogazione su diverse materie. Soprattutto, l'esame avrà la caratteristica fondamentale di un esame, dovrà essere superato per proseguire: ammesso o non ammesso, promosso o bocciato.

Oggi all'esame delle elementari questa incognita di fatto non c'è, i bambini vengono valutati dai maestri che li hanno seguiti per cinque anni, più un commissario della stessa scuola e l'esito della prova finale non cambia il destino dei giovani candidati, anche se per l'emozione dovessero fare scena muta o consegnare il foglio in bianco. «Allora era un esame inutile, quello», dice il maestro di Piadena, Mario Lodi: «Invece un esame, continuo, servirebbe, ma agli insegnanti. Alla fine dell'anno dovrebbero misurare i progressi e i regressi degli alunni in rapporto alla loro didattica ed eventualmente cambiare metodo, perché è compito del maestro mettere il bambino nelle condizioni di sviluppare le sue capacità». E, a proposito, promuove il «portfolio» della riforma Moratti, Mario Lodi, «che poi sarebbe quello che noi maestri chiamiamo "piano di lavoro": osservazione continua e in positivo dei progressi del bambino».

«La scuola è un percorso, senza interruzioni o sbarramenti», dice ancora il maestro di Piadena. E su questo, almeno, oggi sono tutti d'accordo, anche i nemici della riforma. Infatti nessuno si è battuto per salvare gli esami di quinta. Qualcosa da salvare però ci sarebbe, secondo molti educatori e psicologi.

RICONOSCIMENTO - Il rito che si ripete da domani, per l'ultima volta, in oltre diciottomila scuole italiane, serviva anche a crescere. Superare una prova significa andare avanti, diventare grandi. «L'esame non come selezione ma come riconoscimento ha senso eccome - spiega Fulvio Scaparro - E' una società debole quella in cui non ci sono rituali di riconoscimento dei passaggi. Ai bambini le cerimonie piacciono e servono, quando superano una tappa avere un riconoscimento pubblico li aiuta a diventare grandi». Prende ad esempio il modello «scout», Scaparro, riconosciuto da educatori e psicologi di diverse generazioni: «Il passaggio da lupetto a scout non ha mai traumatizzato nessuno. Né le promozioni e i passaggi nelle scuole di calcio o di ballo. Credo che in questo caso sia la parola "esame" a spaventare e a dividere».

Se il passaggio dalla primaria alla secondaria non deve avvenire in sordina e l'esame ormai è stato cancellato dalla riforma Moratti approvata quest'anno che cosa accadrà nel giugno del 2005 ai bambini di quinta? Nella scuola ideale del maestro di Piadena la fine dell'anno scolastico si celebra con una festa, niente prove, niente classifiche, niente competizioni, niente promossi e bocciati. Al limite, si potrebbe chiudere con un timbro, quello del maestro Manzi.